

ANNO 2014 numero 1
SETTIMANA DAL 29 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

- 29 DOMENICA** **Nell' ottava del Natale del Signore** Liturgia delle Ore III^a settimana
- 9 **Eucarestia** def. Brioschi Luigi e Rosetta
- 11 **Eucarestia** def. Livio e famiglia – def. Ballarin Arturo
- 19 **Eucarestia** def. Frigerio Isaia
- 30 LUNEDI** **VI^a giorno dell'Ottava di Natale** Letture della Feria p. 635*
- 8.30 **Eucarestia** def. legato Galbusera Cesarina e Fumagalli Pasquale – def. Brambilla Carolina e Rovelli Giuseppe
- 31 MARTEDI** **VII^a giorno dell'Ottava di Natale** Letture della Feria p. 643*
- 8.30 **Eucarestia** def. Bassi Francesco e Garneri Elena
- 17.30 **Eucarestia** con il canto del "Te Deum"
- 1 MERCOLEDI** **Giornata Mondiale della Pace**
- Eucarestia** ore 9 - 11 - 19 (preceduta alle ore 18.30 dal vespro)
- 2 GIOVEDI** **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno,** Messa p. 1061** e Letture p. 681*
- 8.30 **Eucarestia**
- 3 VENERDI** **Feria del Tempo di Natale** Messa pag. 676* e Letture della Feria p. 684*
- 8.30 **Eucarestia** def. Mattavelli Giuseppina e Pozzi Maria
- 4 SABATO** **Feria del Tempo di Natale** Messa pag. 678* e Letture della Feria p. 687*
- 8.30 **Eucarestia**
- 17.30 **Eucarestia** def. Spinelli Achille e famiglia – def. Notari Roberto – def. Genco Giuseppe – def. Meda Giuseppe – def. Panceri Angelo e Amelia
- 5 DOMENICA** **Dopo l'ottava del Natale** Liturgia delle Ore IV^a settimana
- 9 **Eucarestia** def. Varisco Marco, Citterio Irene ed Ettore – def. Maggioni Giancarlo dal Gruppo Missionario – def. Brambilla Anselmo dai condomini – def. Frigerio Lucia
- 11 **Eucarestia** 25° di Matrimonio di Luisella Genco e Gaspare Lombardo
- 19 **Eucarestia**
- 6 LUNEDI** **Epifania del Signore**
- 9 **Eucarestia**
- 10.45 ritrovo alle Acli, da dove parte la processione dei Magi
- 11 **Eucarestia**
- 19 **Eucarestia**

1 gennaio, ore 9.15 don Marco Fumagalli celebra presso la Casa di riposo S. Giuseppe di Villa d'Adda (BG) la Messa di ringraziamento per la sua nonna Maria che il 2 gennaio compirà 100 anni.

Papa Francesco nella Messa del 27 dicembre ha ricordato una storiella ascoltata da piccolo. Protagonista è il nonno che, quando a tavola mangiava la zuppa, si sporcava la faccia. Infastidito, il papà spiega ai figli perché il nonno si comporti così; quindi compra un tavolino allo scopo di isolare il genitore. Un giorno il papà torna a casa e vede uno dei figli giocare con il legno. "Cosa fai?", gli chiede. "Un tavolino", risponde il bimbo. "E perché?". "Per te, papà, per quando tu diventi vecchio come il nonno".

"Questa storia mi ha fatto tanto bene, tutta la vita. La memoria dei nostri antenati ci porta all'imitazione della fede."

Davvero la vecchiaia tante volte è un po' brutta, eh? Per le malattie che porta e tutto questo, ma la sapienza che hanno i nostri nonni è l'eredità che noi dobbiamo ricevere. Un popolo che non custodisce i nonni, un popolo che non rispetta i nonni, non ha futuro, perché non ha memoria, ha perso la memoria”.

“Ci farà bene pensare a tanti anziani e anziane, tanti che sono nelle case di riposo, e anche tanti – è brutta la parola, ma diciamola – abbandonati dai loro. Sono il tesoro della nostra società”.

“Preghiamo per i nostri nonni, le nostre nonne, che tante volte hanno avuto un ruolo eroico nella trasmissione della fede in tempo di persecuzione. Quando papà e mamma non c'erano a casa e anche avevano idee strane, che la politica di quel tempo insegnava, sono state le nonne quelle che hanno trasmesso la fede. Quarto comandamento: è l'unico che promette qualcosa in cambio. E' il comandamento della pietà. Essere pietoso con i nostri antenati. Chiediamo oggi la grazia a tanti vecchi Santi: chiediamo la grazia di custodire, ascoltare e venerare i nostri antenati, i nostri nonni”.

1 gennaio 2014 Buon anno

Dopo aver cantato il “Te Deum” l'antico canto di ringraziamento a Dio per i doni ricevuti lungo l'anno, ci ritroviamo in chiesa nel primo giorno del nuovo anno e ci scambiamo gli auguri invocando lo Spirito Santo perché faccia di noi uomini nuovi, capaci, come esortava S. Paolo nella Lettera ai Romani, “di non conformarsi alla mentalità di questo mondo” (Rm 12,2).

Voglio esprimervi i miei auguri di buon anno proponendovi questa testimonianza tanto straordinaria da indurci a sperare che finché ci sarà gente capace di fare queste pazzie allora non morirà mai il desiderio di un futuro migliore. Ringraziamo il Signore perché, in una società rimasta orfana di genitori come la nostra, certi valori ci sono richiamati da persone che come i magi vengono da lontano, non sono cristiani, non ricevono la nostra stima, ma ci danno spesso lezione di grande valore umano e spirituale.

Ho detto no al grande fratello

Articolo pubblicato su La Stampa il 2 novembre 2013

Vendo accendini e studio ingegneria: che me ne faccio della popolarità del Grande Fratello? No, non ci vado in tv, preferisco progettare palazzi e il mio futuro di ragazzo normale, ex “vu' cumprà”, con un lavoro vero. Perché chi tiene duro e fa sacrifici, un lavoro lo trova. I conti in tasca e gli amici mi danno del pazzo: un ingegnere affermato guadagna 2 o 3 mila euro al mese. Una star della tv decine. Motivo numero uno. Motivo numero due: il successo è questione di fortuna, non di fatica, Rachid Khadiri Abdelmoula 27 anni da Khouribga, Marocco, vuoi sputarci sopra? Motivo numero tre: gli assegni con tanti zeri fanno gola a chiunque. Figuriamoci a me, “marocchino” per 16 anni, passati a chiedere l'elemosina nelle vie di Torino, prima per mangiare, poi per pagarmi le tasse universitarie. I chilometri nelle gambe per vendere accendini e braccialetti. I denti malandati della povertà.

Queste tre formidabili ragioni avrebbero potuto dare una svolta alla mia storia. Ma io sono Ingegnere. Ho studiato di notte per ottenere questa laurea al Politecnico. Il successo all'improvviso non mi ha mai convinto. Anche se gli autori del reality hanno insistito perché partecipassi all'edizione 2014 del Gdf, ho detto no. No, senza ripensamenti.

Perché? Se avessi voluto diventare famoso avrei scelto Dams. La fama è frivola e vola via in fretta, la laurea resta. Ciò che vale costa caro, diceva il mio professore delle superiori, all'Itis Avogadro. Non raggiungi chissà che traguardo se diventi per qualche mese star della tv. Io voglio crescere e l'università non è fatta per perdere tempo. E' vero, non sono mai stato affascinato dalla televisione. Non ho tempo per guardarla. Sarà per questo che gli amici mi dicono di tentare ma io non li capisco: “Sei simpaticissimo, sei intelligente: magari sfondi, ti rendi conto?”, mi ripetono alcuni. Neppure la signora della Endemol, la società di produzione del Grande Fratello, ci credeva: “Ci dice di no? Non è possibile. Ci pensi ancora. Verremo a Torino per dei provini, cerchiamo proprio uno come lei”. Giù la cornetta. Poi un'altra telefonata. Segue una mail, a cui devo ancora rispondere.

Ma io non sono per queste cose. I miei valori sono altrove. Non mi riconosco neanche un po' in una trasmissione che non trovo seria ed educativa. Cosa ci andrei a fare? A recitare? Il successo è un mondo di nicchia, lo stringono in pochissimi. Gli altri si illudono, poi rimangono spiazzati quando la fama svanisce. Ai sogni bisogna obbedire. Il mio è di fare l'ingegnere con la cravatta: Come mi vedo tra dieci anni? Spero di aver svoltato. Non in uno studio televisivo, ma in uno di progettisti. Spero di aver dimenticato la strada, quelle nottate fuori dai teatri a fare a gara con le “madame” a chi dice meglio “cerea”, salve in piemontese. Di avere ormai alle spalle quelle camminate interminabili, molleggiando sulle mie Adidas bianche, con gli accendini in mano, a ripetere “mi lasci qualcosa”. Sarebbe un paradosso nascondere che per noi giovani il periodo è nerissimo. Le passeggiate da vù cumprà mi hanno insegnato che per ottenere qualcosa non devi stare mai fermo. La storia è ciclica, dopo le discese ci sono le crescite economiche. L'incognita è sul quando. Spero sia presto, il più presto possibile, perché noi giovani vogliamo solo lavorare.

Rachid Khadiri Abdelmoula